

Svizzera-USA «Gli scambi restano eccellenti»

Per Martin Naville i problemi aperti su fisco e banche si potranno superare nella prossima fase

■ «L'immagine della Svizzera negli Stati Uniti continua a essere eccellente, a dispetto di tanti cliché che dipingono un deterioramento delle relazioni». Ad affermarlo è il presidente della direzione della Camera di Commercio Svizzero-americana Martin Naville, ieri in Ticino in occasione della presentazione dello «Yearbook 2012-2013». A parlare - secondo Naville - sono soprattutto i numeri: gli Stati Uniti sono il secondo mercato di esportazione di beni per la Svizzera (10,1%), dietro solo alla Germania (20,2%), ma davanti a Italia (7,9%) e Francia (7,3%). Le esportazioni, inoltre, sono rimaste stabili tra il 2007 e il 2011 e ora stanno tornando a crescere, con un aumento del 10% nel primo semestre 2012. Anche le importazioni svizzere da-

gli USA crescono: +15,2% nel primo semestre. «Ci sono poi strette relazioni tra i due Paesi in campo diplomatico, delle istituzioni multilaterali, in campo umanitario, nella scienza e nell'educazione. Tuttavia non nascondo che ci siano alcuni seri problemi da risolvere - ha spiegato Naville -: un punto riguarda la cooperazione in campo fiscale con le banche, un altro l'FATCA».

L'FATCA è la nuova normativa americana contro l'evasione fiscale dei cittadini USA che entrerà in vigore dal 2014. «Ci sono due modelli: uno che prevede lo scambio automatico di informazioni, un altro che si orienta verso un patto con le banche che forniscono informazioni sul numero di clienti americani da segnalare e l'ammontare di fondi depositati,

ma mantenendo il segreto sull'identità. Nell'implementazione della normativa sarà essenziale il ruolo di Russia, Lussemburgo e Austria, che non vogliono aderire allo scambio automatico», spiega Naville. «In ogni caso - ha aggiunto il presidente della direzione della Camera di Commercio - non parlerei di una 'guerra commerciale' contro la Svizzera, considerando che l'economia elvetica rappresenta il 3% del PIL americano». Per il futuro il clima tra Svizzera e Stati Uniti può migliorare, ma ci sono dei rischi: il primo passo è risolvere le questioni legate alle banche. Rimane comunque un grosso potenziale di sviluppo per le imprese svizzere, in diversi campi: dalle infrastrutture alle tecnologie verdi.

Il Ticino

Il capitolo ticinese dello Yearbook ha voluto portare sotto i riflettori il caso Gucci, che «pur essendo controllato da un marchio francese e non essendo quindi direttamente legato con gli Stati Uniti, rappresenta un esempio chiaro delle potenzialità e dei punti di forza del nostro cantone in campo logistico», ha spiegato Franco Polloni, direttore generale BSI. «Grazie al Ticino il gruppo Gucci sta approcciando nuovi mercati come la Cina e il Vietnam. Per loro stessa ammissione, per la movimentazione delle merci Malpensa cargo non è sufficientemente affidabile, mentre è preferibile il trasporto stradale attraverso la Svizzera», ha concluso Marco Haeffliger, nel board del capitolo ticinese della Camera. **V.CAR.**